

CASARSA: UN POETA ACCOGLIE UN POETA

mamma ti parlo per lui

David Maria Turoldo

David Maria Turoldo, frate dell'ordine dei Servi di Maria, è stato oltre che poeta e scrittore, figura profetica in ambito ecclesiale e civile, resistente e sostenitore del rinnovamento culturale e religioso

Nella chiesa di Santa Croce a Casarsa della Delizia vengono celebrati i funerali di Pier Paolo Pasolini. Ad accoglierlo, nel cuore dell'umile Friuli, David Maria Turoldo, che dedica un dolce e doloroso scritto alla madre, Susanna Colussi. Un testo intimo, profetico, coraggioso e scomodo come padre Davide sapeva essere.

Cercherò di dire quello che posso e meglio che posso. Sono un sacerdote e sono venuto come sacerdote ad accompagnare all'ultima dimora l'amico e fratello Pier Paolo. Vi leggerò i pensieri che ho avuto subito dopo aver avuto notizia della sua morte. È alla mamma che mi rivolgevo e che mi rivolgo. È un documento che non ho potuto pubblicare, perciò ve lo leggo qui, nel posto, forse più adatto. Mamma, è a te che scrivo con tono sommesso e senza rancore. Potrei lasciare libero sfogo all'odio e alla maledizione, ma a che serve? Oggi non serve neppure lo sdegno e il furore. C'è troppa violenza su Roma. Non c'è un fiore più che sbocci in questa periferia romana, e non un alito di vento che non spanda il profumo; non un fanciullo con la faccia pura; non un prete che preghi... E le messe in piazza S. Pietro servono a poco, né convincono molti a credere che sia questo davvero un anno santo, e che Roma è la città di Dio, secondo la parola del cardinale... C'è solo gente ingradata e torva, gente che urla dalle baracche; oppure gioventù che pensa a strappare e a uccidere, caricando la ragazza morta nel bagagliaio, e l'altra viva appena, per poter raccontare come 'finalmente ce l'hanno fatta' ad ammazzare. Mamma, ti parlo per lui, che ora ha la bocca piena di sabbia e polvere, e non ti può chiamare: ma ha tanto bisogno di te, mamma; come l'ha sempre avuto lungo tutta la sua martoriata vita: una vita di povero friulano, solo, senza patria e senza pace. pasolini-mamma-3ok-1055x480 Eri tu la vera sua patria, il luogo della sua pace, il solo asilo sicuro. Lui così timido, fino al punto di aver paura di ogni cosa, per cui era diventato tanto spavaldo. Tu che riastestavi per lui e per noi tutta quella nostra terra, e la gente umile di

cui si sentiva amico e fratello, e il suo paese è la nostra storia di popolo 'passato attraverso la lunga tribolazione'. Tu, che eri per lui la sua vera chiesa, il segno di una fede magari bestemmata ma mai tradita nel profondo della sua passione. Tu, che sei stata la sua madre addolorata sotto la croce, immagine di una umanità che ancora, dalle nostre parti e nei paesi più poveri del mondo, continua a piangere su qualche figlio ucciso, su qualche innocente crocifisso. Mamma, vorrei dirti ora di tornare a casa, di lasciare questa maledetta capitale; di fuggirtene anche a piedi, vestita a nero come sei arrivata, col fazzoletto nero annodato al collo e che ti scende dietro sulle spalle; con la lunga sottana nera, come tutte le donne antiche del nostro Friuli antico, simili appunto a Madonne sul Calvario. Torna come una pellegrina a ritroso, verso paesi certo più miti e più cristiani. Ritorna, riaccompagnandolo in quella terra che non ha mai potuto dimenticare. Per quello era così gentile, appunto perché umile come umile è il suo Friuli. E tutti lo devono dire che era così buono, fino al tormento, fino a distruggersi con le sue mani. Ed era così bisognoso di amicizia, come appunto è il mio Friuli, così solo. E gridava ai quattro venti le sue contraddizioni e i suoi peccati, come un russo che ha bisogno di martoriarsi: noi abbiamo anche questi sconfinamenti nella nostra natura. E poi chiediamo scusa di esistere... Era come il minatore in esilio, il carpentiere e il manovale, insonne e ramingo. E tu ora immagina che sia successo appena una disgrazia sul lavoro, quasi fosse caduto da una impalcatura; e tu come madre di un emigrante, ora lo riaccompagni al piccolo cimitero del paese. Così avendo finito il tuo compito di angelo protettore di un figlio tanto fortunato e sfortunato insieme; un figlio divorato dalla stessa vita che tu gli hai dato: una vita rovinata dalla troppa umanità. Là c'è suo padre, ora in pace nella morte, e c'è l'altro figlio ucciso pure lui per la nostra liberazione, e ci sono gli altri morti; e ci sono gli amici ancora vivi, tutta una gente di cui ti puoi fidare; una gente che non viene



Pier Paolo Pasolini in un intenso ritratto con la madre Susanna

a disturbarti, ma che ti è vicina; che patisce con te in silenzio, senza darti nemmeno l'aria di patire. Perché, anzi, ti canterà le villotte della gioia, quella che Pier Paolo aveva cantato e composto, giovanissimo, come sua prima e più viva poesia. Perché noi siamo un popolo che canta, anche quando ha da piangere. È questa la nostra natura migliore, come era quella di tuo figlio, vero grande poeta del popolo, voce dei poveri! Perché, per noi, tutto il resto è 'segnato', è il destino. Noi crediamo veramente nel destino! I verbi dei nostri canti sono: 'Squegni', 'mi toce', 'è dovere'. Mamma, ricordi? Così ripeteremo la preghiera che un giorno, nel 'Stroligut 2 di Cjasarsa' fin dal 1944, proprio questo tuo figlio, così maledetto e così buono, aveva scritto per noi, presi dentro la furia della guerra e della morte: 'Crist, pietà dal nustrì país. No par fani pi siors di che ch'i sin. No par mandani ploja. No par mandani soreli. Patì cialt e freit e dutis li' tempiestis dal seil, al è il nustrì distìn...'. Cristo, pietà per il nostro paese. Non per farci più ricchi di quel che siamo. Non per mandarci la pioggia. Non per mandarci il sole. Patire il caldo e il freddo e tutte le tempeste del cielo, è il nostro destino. Lo sappiamo! Quante volte in questa nostra piccola chiesa di Santa Croce, noi ti abbiamo cantato le litanie, perché tu avessi pietà della nostra terra! Ma ora ci accorgiamo di averti pregato per nulla; ora ci accorgiamo che tu sei troppo più in alto e della nostra pioggia e del nostro sole e delle nostre brine. Oggi è la morte che ci gira intorno! Ma da dove viene questa morte? Da dove...?. In fondo il tuo Pier Paolo, mamma, ha sempre vissuto con

la morte dentro, se l'è portata in giro per il mondo lui stesso come suo fardello di emigrante, come suo carico fatale. Ed ora che l'ha raggiunta, è bene che ritorni anche lui a casa. Meglio che il silenzio scenda su quella notte. Quella tua morte del due novembre, Pier Paolo: pareva di sentire i morti morti un'altra volta, i miei morti morti ancora, tuo fratello ucciso ancora; pareva di masticare cenere di morti e fango tra i denti; pareva che la morte spuntasse ad ogni angolo: Roma era tutta sporca... E tu che portavi sull'intero tuo corpo i segni di un orrendo e assurdo 'ecce homo' contrapposto a Cristo... tu finito nella gehenna come il più repellente rifiuto della santa capitale. Ma tu non avevi colpa, tu gridavi la colpa nel tuo corpo di linciato, come figlio della stessa colpa; tu, prima, incarnazione impazzita della grandezza e miseria e ora simbolo della morte ormai dissacrata per sempre. Papa Giovanni e tu, ecco i due estremi di morire... Da ricordare l'orgia di inchiostri di tutti i colori in quei giorni; e il livore e la bava della gente 'più pura'. No, meglio non dire più nulla. Dato che non siamo più capaci di un minimo gesto di pietà. E questo mi fa veramente paura: di quanto sia capace di odio e di furore distruttivo (di furor mortis) un uomo di religione; di quanto sadismo egli sia fonte come nessun altro. Ma forse la ragione è proprio questa: che è un uomo di religione, non un uomo di fede, non uomo di vangelo. Come la mettiamo in questo caso? Perché pare che la moltitudine dei 'praticanti' sia scatenata.

David Maria Turoldo



Padre David Maria Turoldo ai funerali di Pier Paolo Pasolini a Casarsa della Delizia (Ud) - 6 novembre 1975

Rocca on line



The screenshot shows the homepage of the Rocca website. At the top, there is a navigation bar with links for 'ROCCA È', 'CHI SIAMO', 'CONTATTI', and 'PRO CIVITATE CHRISTIANA'. Below this is a search bar and a banner for 'Rocca' magazine with the tagline 'informazione ricerca dialogo per capire e vivere la realtà che cambia'. A secondary tagline reads 'come cambia la democrazia'. A main navigation menu includes 'Archivio', 'Autori', 'Tematiche principali', 'Libri', 'Mediacenter', and 'Abbonati'. The central focus is the cover of the 'ultimounumero Rocca' magazine, issue 16/17, dated 15 agosto-1 settembre 2022. The cover features a portrait of a man and the headline '«Non sanno di che Paese stanno parlando. Sono lontani come la Luna» ridurre le distanze'. To the right of the cover, there are social media links for Facebook and a 'Rocca periodico' logo. Below the cover, there are sections for 'leggi online su PC - Mac Smartphone Tablet' and 'scarica il pdf'. A login section titled 'Area abbonati' includes fields for 'Username' and 'Password' and a 'Per abbonarti' button. Below this is a promotional offer: 'scuole offerta imperdibile 6 mesi a soli 10 €!'. Further down, there are links for 'Archivio', 'MediaCenter' (with 'Audio' and 'Video' sub-links), and 'RoccaLibri'. The 'RoccaLibri' section describes a collection of articles and shows two book covers. At the bottom left, a box titled 'se sei abbonato' lists benefits: 'avrà tutti i numeri integrali dal 2006', 'sfogliabili', 'scaricabili in pdf', 'stampabili', and access to an 'archivio consultabile per autori, tematiche, rubriche, inserti e dibattiti con possibilità di ricerca avanzata'. The website URL 'www.rocca.cittadella.org' is displayed at the bottom.

vai a

Primopiano



Clicca qui